



FUORI L'ORARIO... E DENTRO I SOLDI

Due gli argomenti principali nel *carnet de bal* alla ripresa delle trattative: il nuovo orario di lavoro e l'utilizzo dei residui degli anni precedenti.

Sull'orario di lavoro l'Amministrazione s'è presentata con una proposta mirata a "capitalizzare" anche in termini di risparmi l'articolazione delle 36 ore settimanali su 5 giorni. Secondo i calcoli UCP la riduzione potrebbe portare l'introduzione del venerdì "corto" (uscita alle 14) con, di fatto, il taglio d'un giorno di mensa. Tra le OoSs presenti qualcuno ha immediatamente aperto su ciò una linea di credito alla controparte. USI-RdB da parte sua ha espresso la propria opposizione a tale proposta che rischia di offrire il pretesto d'una "messa in esubero" d'un 20% del personale di mensa. Per USI-RdB l'unica articolazione possibile delle 36 ore su 5 giorni è quella che porta la giornata a 7 ore e 12 minuti come negli altri Enti di Ricerca con una fascia di compresenza al mattino –per i livelli IV-VIII– di 3.5 ore orientativamente dalle 10 alle 13.30. In tale ipotesi la pausa pranzo (30 min o 40) è oggetto di contrattazione decentrata.

Discorso più complicato per quanto riguarda invece l'utilizzo delle risorse non spese. Come detto in altre occasioni i "residui" miracolosamente riapparsi dal cappello UCP (sempre negati e smarriti a dicembre dalla frettolosa firma dell'integrativo) sono suddivisi tra risorse cosiddette "a trascinamento" e risorse "una tantum". Le prime ammontano a circa 1.6 mln €, le seconde a circa 7 mln €. La proposta di USI-RdB è lineare e si articola in due punti:

- La quota dei residui "una tantum" deve, a nostro avviso, essere ridistribuita al personale tutto in forma di conguaglio, al di fuori di logiche premiali e meritocratiche, come incremento dello IOS per i livelli I-III (ricercatori e tecnologi) e come incremento dell'Indennità di Ente mensile per i livelli IV-VIII (tecnici e amministrativi).
- La parte "a trascinamento" può e deve, per quanto ci riguarda, essere finalizzata alla soluzione delle "anomale permanenze", presenti in tutti i livelli, dai ricercatori e tecnologi ai tecnici e amministrativi, facendo riferimento alle norme del CCNL EPR (artt. 53 e 54).

A tale proposito USI-RdB è favorevole alla rimessa in moto di un meccanismo di verifica con i ministeri competenti. Se la riscrittura del testo si concilia con gli interessi dei dipendenti, con la soluzione di annose questioni irrisolte, con la sanatoria di sofferenze decennali, ben venga un ulteriore round di confronto con gli organi vigilanti. In questa logica, ovvero di fronte un uso dinamico dell'istituto contrattuale e di un suo adeguamento alle esigenze di tutti, USI-RdB ribadisce che non ha alcun timore ad aggiungere la propria firma a quella delle altre OoSs. Nel caso contrario Usi-RdB riafferma il proprio disinteresse ad entrare in una gabbia contrattuale già chiusa dove peraltro l'Amministrazione ha la bizzarra tendenza a fissare paletti e contro paletti, norme interpretative rigide e quant'altro convenuto al di fuori della trattativa stessa.

Di tutto ciò si tornerà comunque a parlare nel prossimo incontro previsto per venerdì 15 luglio.

6 luglio 2011

USI-RdB Ricerca ENEA